

# C Lettere di fraternità Communio 51

FOGLIO DI COLLEGAMENTO - PRETI DELLA MISSIONE - PROVINCIA DI TORINO - MAGGIO 2009

## ASSEMBLEA CEVIM 2009 A BEYROUT (19 - 26 APRILE)

Ogni assemblea Cevim ha una sua storia. In ogni sessione però si ripetono alcune costanti. La prima è la scoperta della Provincia ospitante. In secondo luogo si valutano gli impegni assunti l'anno precedente. Infine, ci sono le decisioni in ordine all'organizzazione degli impegni a livello europeo. Questo lavoro è orientato a rendere maggiormente fattiva una "comune coscienza europea della Congregazione". Di fatto, in questi anni, è cresciuta la reciproca conoscenza tra i visitatori; e questo scambio reciproco ha portato ad un'amizizia che si è sempre potuta toccare con mano. In sei anni di incontri, io non ho mai visto momenti di tensione tra i visitatori, anche quando si sono rese necessarie alcune decisioni piuttosto contrastate. E questo è certamente un grande balzo in avanti nella collaborazione reciproca tra province. Quest'anno, 2009, il paese ospitante era il Libano. L'incontro si è tenuto nella data prefissata di ogni

anno, e cioè nella seconda settimana dopo Pasqua. La provincia ospitante del Medio Oriente ha 35 confratelli. Due giovani studiano a Piacenza. I confratelli sono in otto case: la casa Provinciale a Beyrouth, il grande collegio ad Antoura, la casa di spiritualità con le missioni popolari a Mejdlaya, la scuola tecnica a Dahr-el-Sawan; e poi altre case a Damasco, Gerusalemme, e due a Alessandria d'Egitto.

### L'ORIGINE DELLA PRESENZA DEI MISSIONARI IN LIBANO

Il Libano è una piccola regione confinante al sud con Israele e a nord-ovest con la Siria. Occupa una striscia di terra sulle sponde del Mediterraneo larga 60 km. e lunga circa 250 km., con appena 4 milioni di abitanti. Da cima a fondo è percorsa

da due catene di monti tra loro paralleli: li divide la vallata della Bekaa, dove sono prodotti gli ottimi vini del paese che abbiamo potuto gustare. Da punto di vista geo-politico si può dire che il Libano è l'avamposto cristiano in terra araba.

Siamo ospiti del collegio Saint-Joseph ad Ajaltoun, nei dintorni sud di Beyrouth, gestito dalle Figlie della Carità. Ma il punto di riferimento è il Collegio Saint Joseph di Antoura, altro quartiere di Beyrouth. Questo collegio è la gloria del Libano cristiano. Ha oltre 4.000 alunni, nella quasi totalità cristiani, con circa 520 dipendenti, tra professori e personale tecnico-amministrativo. Sei confratelli presiedono all'amministrazione

Cevim 09: Incontro con il Patriarca del Libano



ne, all'animazione spirituale e culturale dei giovani. La struttura è grande e, nella sua parte antica, è di aspetto solenne e armonioso.

Padre Antoine Nakad, l'attuale visitatore, ci ha raccontato la venuta dei confratelli nella regione. A san Vincenzo nel 1656 venne fatta da Propaganda Fide la richiesta di fondare una missione in Medio Oriente. In data 12 luglio di quell'anno san Vincenzo diede una risposta positiva e due giorni dopo venne nominato superiore della nuova missione in Libano padre Edmonde Berthe. In realtà, né padre Berthe, né nessun missionario vincenziano partirono per il Libano. Di questo mancato invio, nell'epistolario di san Vincenzo non si ha traccia, ma gli storici suppongono che i gesuiti abbiano brigato per venire designati loro al posto dei missionari. E di fatto i gesuiti arrivarono proprio in quell'anno nella zona di Antoura. Ma 127 anni dopo, nel 1783, i missionari vincenziani furono chiamati a sostituire i gesuiti in seguito alle leggi di soppressione. L'anno successivo i missionari diedero vita al Collegio: così, quest'anno ricorrono i 225 anni di fondazione.

Questo fu il primo collegio e la prima scuola francofona in Oriente aperta ai laici. Fu istituito per volere della Santa Sede e della Francia, che scelsero strategicamente la formazione dei giovani come via per il riscatto della fede cristiana nell'Oriente. Il collegio ha avuto un grande influsso sul Libano, avendo educato cristianamente i quadri intermedi del popolo libanese. Grazie al collegio di Antoura molti emiri drusi e sunniti si convertirono dall'islam e con essi anche le loro etnie. Questo primo apostolato continuò poi con l'espansione delle missioni al popolo, realizzando un'ampia opera di evangelizzazione in questa terra.

Al Collegio di Antoura, mercoledì 22 aprile sera, è stato organizzato in nostro onore un bellissimo concerto con coro e orchestra. La corale del Collegio, composta da una quarantina di bambini, da una trentina di voci femminili ed altrettante voci maschili, con l'aiuto di concertisti professionisti della città, hanno interpretato musiche di tutti i risvolti: da Vivaldi a musiche operistiche come il *Va' pensiero* di Verdi e arie da opere di Bizet, Rossini, Puccini fino all'*O sole mio*. È stato un momento bello e rilassante.



Beyrouth: Collegio di Antoura



Ajloun: p. Perre Antoine Nakad, visitatore del Medio Oriente



Visitatori di Francia: sn. p. Elie Delplace; ds. Jean-Yves Leboeuf



Ajloun: Visitatori Cevim al lavoro



## IL CRISTIANESIMO IN TERRA ARABO-MUSULMANA

Tra le varie conferenze ascoltate, quella del prof. Simon Dib, insegnante universitario di filosofia e diacono della Chiesa maronita, è stata fra le più interessanti. Egli ha presentato *il vissuto dei cristiani* in questa terra, che una volta fu cristiana - avendo ricevuto l'evangelizzazione attraverso la chiesa di Antiochia -, e in seguito è diventata araba e che ora tende ad essere musulmana. La nazione libanese infatti è iniziata a formarsi intorno al 5-6° secolo d.C. grazie alla solidarietà di due minoranze: la maronita cattolica, che era in contrapposizione con le devianze cristiane derivate dal nestorianesimo e quella musulmana drusa che si differenziava dagli altri musulmani di origine sciita e sunnita. "In questa terra - ci ha detto - vivere cristianamente significa vivere un continuo confronto con l'Islam, perché la fede cristiana non si presenta come evidente né a livello dottrinale né a livello sociale".

Geograficamente il Medio-oriente è la terra ove in antico si parlava l'aramaico (la lingua di Gesù) ed ora si parla l'arabo, e cioè è la fetta di terra che va dall'est irakeno alla frontiera persica passando per la Siria, la Giordania, la Palestina, e attraversando il Libano, l'Egitto, andando fino al Sudan e all'Etiopia. Interrogarsi poi su che cosa voglia dire culturalmente "essere cristiano in Oriente - ha continuato il professore Dib - è assai generico, poiché in Oriente vi sono ben 13 chiese cristiane, di cui otto sono cattoliche". Quelle cattoliche sono: la Chiesa maronita, la chiesa bizantina cattolica, la chiesa siriano cattolica, la chiesa armena cattolica, la chiesa copita cattolica, la chiesa caldea, la chiesa assira, la chiesa latina. Accanto a queste chiese cattoliche vi sono le loro corrispettive chiese ortodosse.

Di conseguenza, il cristianesimo è assai frammentato, perché ognuna di queste chiese ha una sua storia, tradizione e liturgia. Pertanto, questa frammentazione dei cristiani, di fronte all'uniformismo e al totalitarismo musulmano, rende la posizione della chiesa assai fragile. Purtroppo i cristiani, in maniera lenta ma inarrestabile, perdono terreno sia per quanto riguarda il possesso delle terre, i loro ruoli sociali e politici, la demografia e la fede.

Questa terra è stata una terra di guerre e conflitti. Ed anche ora l'equilibrio tra cristiani e musulmani è molto sottile. Il Libano è reduce da 17



Centro di Beyrouth: cattedrale cattolica con a fianco la moschea



Nuova evangelizzazione: pp. Arkadius e Nieto nella Vallée des Saints

anni di guerra (1975-1992): tra musulmani sciiti e sunniti; tra cristiani e musulmani. Ed ha subito pesanti influssi e condizionamenti dei paesi arabi attraverso la dominazione della Siria, che ha tenuto sotto la sua tutela per quasi vent'anni la nazione, favorendo l'espandersi dell'Islam.

Un esempio eclatante è nel centro di Beirut: qui nella ricostruzione del quartiere dopo i bombardamenti è stata costruita una moschea che prima non c'era, la più grande del Libano, proprio a fianco della cattedrale cattolica, che ora risulta assai più modesta. La conseguenza di simile situazione ha portato i cristiani ad essere "di-missionari nell'evangelizzazione", per cui la fede sta un poco alla volta perdendo la sua capacità di essere forza identitaria per il popolo. Tra il popolo vi è un senso di stanchezza. I giovani cristiani, una volta raggiunti i diplomi, tendono ad emigrare verso l'Occidente. Di fatto i libanesi

sparsi nel mondo sono circa dieci milioni. Nello stesso tempo l'islamismo tende ad acquisire sempre più la terra: e questo per il musulmano è segno di avanzamento nell'islamizzazione del paese. Per fortuna i musulmani sono tra loro divisi e sovente in conflitto tra sciiti e sunniti.

### RACCONTI DI EVANGELIZZAZIONE

Mercoledì 22 aprile presso la ex-scuola apostolica di Mejdlaya, vicino a Tripoli, il vescovo della diocesi, Georges Boujaudé, nostro confratello e già visitatore della Provincia di Oriente, ci ha raccontato l'esperienza della missione pastorale rurale che i missionari dopo la guerra in Libano (1975-1992) stanno svolgendo nella sua diocesi. Essi hanno in questa casa il loro punto di appoggio e poi danno vita nelle varie parrocchie della diocesi, per periodi più o meno lunghi, alle missioni parrocchiali. In questo lavoro, una quindicina di anni fa, sono stati coinvolti anche i laici. Questi laici sono andati aumentando e hanno costituito un'associazione, cui aderiscono una quarantina di persone che preparano la missione e l'accompagnano organizzativamente accanto ai confratelli impegnati nella predicazione e nell'amministrazione dei sacramenti. In quest'occasione abbiamo anche partecipato alla celebrazione della santa Eucaristia in rito maronita. Questo rito ha come caratteristica il canto: infatti tutte le parti della messa sono cantate o dal diacono con l'assemblea o dal sacerdote. Il giorno successivo abbiamo potuto ascoltare un'altra conferenza del giovane padre Ramzy, che ha trasformato pastoralmente in questi ultimi 7-8 anni l'antico santuario della Medaglia Miracolosa. Il santuario si trova tra la casa provinciale dei missionari e quella delle Figlie della Carità, poiché si tratta di due costruzioni adiacenti. Padre Ramzy ci ha parlato con il cuore in mano, mostrando come in Libano la venuta meno della fede, oggi, accade assai più nella città che in campagna. "La città - ha detto - è oggi un deserto dell'anima: e se san Vincenzo visse nel nostro tempo sceglierebbe la città come spazio dell'evangelizzazione". Padre Ramzy ci ha raccontato di essersi inizialmente servito della pietà popolare della gente verso la Vergine della Medaglia Miracolosa per instaurare poi una



Meydlaya: incontro con mons. Georges Boujaudé



Mons. G. Boujaudé dopo la celebrazione eucaristica in rito maronita



da sn.: pp. Joaquin (Madrid) e José-Augusto (Portogallo)



da sn. PP. Nakad (Libano), Diaz (Saragoza), Enschede (Germania), Jaspers (Olanda)



catechesi sistematica, “incentrata sul racconto del Dio di Gesù Cristo, Dio di misericordia più che di giustizia”. Ogni giorno della settimana vi è una catechesi appropriata per un certo numero di persone. E questa catechesi è funzionale a instillare nei cristiani una fede viva e praticata negli ambiti del lavoro. Vi sono poi le funzioni che sono frequentatissime. Quest’apostolato è vissuto come una vera “missione nella città”. Sabato 25 abbiamo visitato il Centro professionale di Dahr-el-Sawan, ove operano cinque confratelli. Questo centro ospita 200 giovani, di cui 120 interni dal lunedì al venerdì. Il centro permette loro di acquisire il baccalaureato in alcune professioni e mestieri: pasticceria, elettricità, falegnameria e servizio alberghiero. Questi mestieri sono molto richiesti ed i giovani, al termine del loro iter formativo, trovano immediatamente un lavoro. Insieme al lavoro sono educati alla vita cristiana. Durante la visita abbiamo anche potuto gustare le specialità della loro pasticceria e del loro elegante servizio tra i tavoli imbanditi.

### Il santuario della Medaglia Miracolosa

La catechesi - di cui ci ha parlato p. Ramzy - avviene nel santuario della Medaglia Miracolosa. Al centro del santuario, che è stato bombardato varie volte durante la recente guerra del Libano, campeggia una bella statua in marmo bianco di Carrara posta in una nicchia blu. La statua ha subito varie volte i danni dei bombardamenti, ma è sempre è stata risistemata al suo posto. Questa statua ha salvato il suo donatore, un missionario veneziano, che sarebbe dovuto salire sull’aereo che, nel 1952, doveva portare la statua dall’Italia: in realtà all’ultimo momento non fu possibile imbarcare la statua e nemmeno il padre salì sull’aereo. L’aereo poi cadde e tutti i passeggeri morirono. Fu visto in ciò un segno di protezione della Madonna: per questo ai piedi della Vergine vi è raffigurato un aereo con la scritta di ringraziamento alla Madonna per aver salvato la vita del suo donatore. All’interno del giardino della casa è stato allestito un luogo di preghiera all’aperto: al centro vi è la *Vergine del globo*, e una statua di santa Caterina Labouré seduta su una panchina che contempla la Vergine. Su questa panchina si possono sedere i devoti



Dahr-el-Sawan: accoglienza di p. Antoine Abboud in cappella



Acrafté-Beyrouth: Santuario della Medaglia Miracolosa



Acrafté-Beyrouth: Statua della Medaglia Miracolosa nel santuario e statua di santa Caterina nel giardino con p. Eblerino

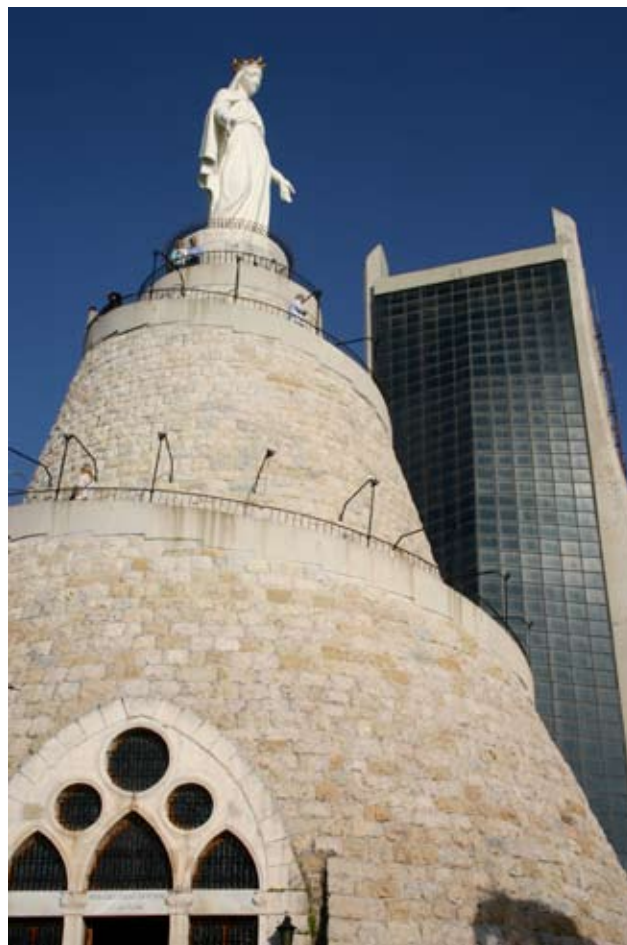
e pregare a fianco di santa Caterina. Dietro alla statua della *Vergine del globo*, vi è la riproduzione della grotta di Lourdes, poiché c'è stato un gemellaggio tra questo santuario di Beyrouth con Lourdes.

All'interno del santuario, poi, padre Ramzy ha sistemato alcune reliquie di santi devoti della Medaglia Miracolosa. Fra questi ha scelto santa Giovanna Beretta Molla, che era Figlia di Maria; e perciò è stata raffigurata con al braccio il rosario e la medaglia Miracolosa. Questa scelta è stata fatta per indicare ai giovani l'ideale di una famiglia cristiana. Ed accanto ad essa è stata scelta santa Teresina, anch'essa devota della Medaglia Miracolosa, poiché portava la medaglia sempre al collo. In un altro altare, in un reliquiario è conservata la medaglia miracolosa che santa Bernardetta Soubirous aveva addosso già al tempo delle apparizioni: questa medaglia è stata donata dal rettore del Santuario di Lourdes.

### IL LIBANO, NAZIONE CRISTIANA IN TERRA ARABA, NELLE MANI DI MARIA

Durante il nostro soggiorno abbiamo fatto vari viaggi nei dintorni di Beyrouth. Un viaggio particolare è stato quello nella *Valle dei Santi*, una profonda gola della montagna sopra Tripoli, che abbiamo percorso in parte con macchine e in parte a piedi. In questo luogo impervio, e praticamente inaccessibile, ai tempi delle persecuzioni islamiche si rifugiarono i monaci maroniti e qui conservarono la fede cristiana. Un'altra volta siamo saliti a Biblos e a Tripoli; poi abbiamo visitato le grotte di Jeita e le riserve dei cedri del Libano. Ebbene in tutte le peregrinazioni si nota una grande grande devozione alla Vergine Maria.

Qui la Madonna ha il volto e gli atteggiamenti della Vergine apparsa a santa Caterina Labouré. La statua si trova lungo le strade, nei piloni e nelle edicole all'entrata delle case e nei crocicchi delle strade. E dove c'è la Medaglia Miracolosa è il segno che si è in terra cristiana. Ed è proprio alla Medaglia Miracolosa che è affidato il Libano, sotto il nome di *Nostra Signora del Libano*. A Beyrouth, sopra la baia di Jouniel, a strapiombo sul mare domina infatti il santuario di *Notre Dame du Liban*. E' il santuario per



Notre-Dame du Liban, patrona del Libano



Un monastero nella *Vallée des saints* e cedri del Libano



eccellenza del Libano, molto amato dai cristiani libanesi. Alla sua origine vi è il padre Alphonse Saliège CM, superiore del collegio di Antoura. Fu lui nel 1904, in occasione del cinquantenario della proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione, a proporre ai notabili e ai prelati della città la collina chiamata "Le roc d'Harissa" come sede per il santuario. Sulla strada che vi conduce, in località Bkerké, vi è la sede del patriarca maronita, card. Nasrallah Sfeir. Mentre saliamo al santuario di Notre Dame du Liban, ci fermiamo nel suo palazzo per una visita di cortesia. Ci accoglie nel suo bel palazzo: si mostra molto affabile e accogliente. Ci scambiamo reciprocamente gli auguri di santità, dopo che egli ci ha raccontato qualcosa della chiesa maronita, i cui fedeli sono per la maggior parte sparsi nel mondo. Infatti molti sono emigrati in Canada, Stati Uniti, Europa e Australia; e sono circa 10 milioni, mentre in Libano sono rimasti solo poco più di un milione e mezzo di fedeli. Salendo sulla ripida strada raggiungiamo la zona dei santuari. Il primitivo santuario è una piccola cappella in pietra sormontata da un'alta cupola, che è percorribile mediante una scala a forma di spirale e sulla cui sommità s'innalza la statua della Medaglia Miracolosa: è alta circa 4 metri ed è una statua di bronzo colorata di bianco, sormontata da una corona d'oro. Le sue mani si protendono su Beyrouth ed è accogliente nel dolce sorriso materno. La statua fu fabbricata a Lione e trasportata nel 1908 in Libano, nel cinquantesimo delle apparizioni di Lourdes. La consacrazione del santuario avvenne la prima domenica di maggio alla presenza di una immensa folla di fedeli venuti da tutto il Libano. Harissa, che era solo un piccolo villaggio di montagna a 800 m. sopra Beyrouth, divenne uno fra i più importanti luoghi di preghiera dell'Oriente cristiano, perché attorno ad esso si costruirono più di 20 luoghi religiosi: monasteri, conventi e chiese. Fra queste vi è anche la cattedrale greco cattolica di Beyrouth. La fama del santuario ha superato presto le frontiere del Libano attirando visitatori di diverse religioni e fedi, compresa la musulmana, che vengono a rendere omaggio alla Vergine. Poco sotto la grande statua è stato costruito la nuova basilica per le grandi funzioni religiose ed accogliere le folle dei fedeli. Il tempo

della sua costruzione è molto simbolico, poiché fu costruito durante la guerra del 1975-1992. La sua architettura è unica ed ha la forma di un cedro libanese, mentre la volta richiama lo scafo rovesciato di una nave fenicia. Ha dimensioni imponenti per il luogo ove è costruita: 115 m. di lunghezza, 62 m. di altezza e 67 m. di larghezza con una vetrata alta 20 m. Da questa vetrata si vede all'esterno la grande statua della Medaglia Miracolosa. Tutto questo ha fatto sì che la Medaglia Miracolosa sia assai diffusa in Libano. Si ha la sensazione che questo paese sia protetto dalla Medaglia Miracolosa.

---

## ORIENTAMENTI E DECISIONI

---

Passiamo ora all'aspetto interno della nostra assemblea Cevim. L'agenda degli orientamenti e delle decisioni da prendere era abbastanza nutrita. Ecco di seguito alcune decisioni prese nell'ultimo giorno dei lavori.

---

### Il Seminario Interno a Teruel

---

E' stato definitivamente deciso che il seminario interno si terrà a Teruel, nella provincia di Saragozza. Direttore sarà padre Corpus Delgado, che fu il visitatore per nove anni della Provincia. Collaborerà con lui padre Alberto Quagliaroli della Provincia di Roma ed un confratello di lingua francese, che darà la sua presenza in seminario a intermittenza. I giovani che parteciperanno, al momento attuale, sono in numero di 7 con la possibilità che diventino 10. Nel mese di agosto i seminaristi frequenteranno a Pamplona, nell'Università di Navarra, un corso intensivo di spagnolo ecclesiastico e l'11 settembre, memoria di san Giovanni Perboyre, inizieranno il Seminario Interno. Dalla Provincia di Torino, il Visitatore presterà il suo insegnamento sulla spiritualità vincenziana, e così potrà accompagnare più da vicino e direttamente i giovani in formazione.

---

### Risposte al padre Generale su una serie di questioni poste alla Cevim

---

Il Padre Generale ha inviato alla Cevim una lettera, letta da padre Nieto, nella quale ha chiesto di considerare due questioni: la prima, di verificare la possibilità di riunire coloro che operano con la FamVin d'Europa per studiare con loro il tema del cambiamento sistemico; la seconda, di interrogarsi

sulla possibilità di passare dalla “collaborazione” alla “riconfigurazione” interprovinciale in vista della missione in Europa. “Dobbiamo renderci conto – egli ha scritto - che siamo una sola congregazione e che è importante che cresca una coscienza europea della Congregazione”. Su questa questione ha chiesto in particolare di rispondere ad alcune domande concrete: che significato ha la “riconfigurazione delle province”? Quali sono le difficoltà o gli ostacoli per la sua realizzazione? Con quale metodologia si può realizzare e con quale tempistica? Quali sono le iniziative di collaborazione che stanno funzionando e si rivelano efficaci e fruttuose?

Le riflessioni della Cevim sono state sostanzialmente due. Prima, il concetto di “riconfigurazione” include anche l’idea di collaborazione: ora essa è già in atto e ha bisogno di essere sempre più intensificata soprattutto a livello delle province in cui si parla la medesima lingua. Seconda, se si intende per “riconfigurazione” la fusione o unificazione giuridico-amministrativa di più province per decreto dall’alto, si è detto che tale operazione porta con sé problematiche assai complesse, di cui la prima è la difficoltà ad ottenere un consenso condiviso tra i confratelli. Poiché, per il momento, essa è difficile, si pensa che il processo di possibili (e forse inevitabili) unificazioni future debba essere preparato a lungo termine mediante una collaborazione sempre più stretta, soprattutto fra province che abbiano la stessa lingua e cultura e con il coinvolgimento dei confratelli più giovani della provincia. Pertanto, si è detto che la collaborazione più importante deve avvenire a livello della formazione, poiché se i confratelli più giovani imparano a conoscersi e a collaborare già da ora, per loro un domani sarà più semplice accettare l’unificazione delle province.

### **Sessioni continentali di formazione sul cambiamento sistemico**

Anche P. Manuel Ginete, coordinatore internazionale per la Famvin, ha inviato una lettera alla Cevim chiedendo chiarificazioni circa la possibilità di riunire gli assistenti, direttore, responsabili della Famiglia Vincenziana in Europa, sul tema del “cambiamento sistemico in ordine all’esercizio della carità”. A Cracovia si era detto che sarebbe stato difficile realizzare un unico incontro continentale a causa della grande diversità delle lingue in Europa. E che pertanto sarebbe stato meglio scindere tale progetto in sessioni differenziate in base alle lingue parlate. Sul l’argomento sono state tenute sessioni continentali nel 2009 in America Latina, in Brasile, Cameroun e

Thailandia: tutte guidate dal Comitato internazionale della FamVin. Nel 2010 è in programma tale sessione per Stati Uniti e Canada. Resta da programmare la sessione per l’Europa. Il Gruppo di Coordinamento Internazionale pertanto vorrebbe sapere come poter essere utile per l’Europa. In base a tutto ciò, la Cevim ha deciso di costituire, dopo il 2010, tre sessioni di questo convegno in tre aree linguistiche (italiano, spagnolo e inglese). A tale scopo tre visitatori di riferimento per ogni area (P. Antonello: area italiana; padre José Vincente: area spagnola; e da decidere per l’area inglese) inizieranno a preparare queste sessioni, informando il Comitato internazionale della FamVin e coinvolgendo i Coordinamenti nazionali della FamVin. Tutte le nazioni rappresentate dalla Cevim cercheranno di inviare rappresentanti della FamVin ad ogni convegno di queste aree in base alle lingue parlate. In tal modo sarà possibile alla Cevim di realizzare una formazione unitaria sul cambiamento sistemico.

### **Formazione e formatori**

Dal 17 al 21 gennaio del 2008 si è tenuto a Roma un convegno destinato ai missionari della Cevim impegnati nella formazione. Vi avevano partecipato una ventina di confratelli ed in tale incontro si erano formulate due proposte, che ora sono state accolte dalla Cevim e che verranno presentate all’Assemblea Generale e al Padre Generale. La prima proposta è di unificare le due *Ratio formationis* in vigore nella Congregazione, perché se esse sono valide negli orientamenti fondamentali, tuttavia si sente la necessità di aggiornarle. Infatti sono sopravvenuti nuovi documenti della Chiesa ed il contesto socio-culturale è notevolmente cambiato rispetto a vent’anni fa. La seconda proposta è di suggerire al Padre Generale di verificare la possibilità di realizzare una *Guida Pratica per i formatori*, alla stessa maniera delle guide già realizzate per i superiori locali e per il visitatore.

### **Il ministero missionario nelle parrocchie**

Al Convegno Cevim sulle “parrocchia vincenziana”, tenutosi a Paccognano (NA) alla fine di gennaio 2009, avevano partecipato oltre 40 missionari di 16 province europee. Da questo convegno è emerso che il ministero in parrocchia è diventato il più diffuso e praticato in Congregazione. La situazione evidentemente coinvolge una serie di interrogativi: qual è la specificità della pastorale parrocchiale per un vincenziano? Il lavorare in parrocchia è un ostacolo e un limite alla nostra azione missionaria? Quale deve





Da sn: PP. Nieto, Roberto Gomez, Robert Petrovsek, Antoine Nakad

essere lo stile del missionario vincenziano nel suo lavoro in parrocchia? Tutti questi interrogativi richiedono una riflessione accurata. Pertanto l'assemblea ha ritenuto opportuno di chiedere al Padre Generale di elaborare una documentazione specifica sul ministero vincenziano in parrocchia.

### **Collaborazione con la Rappresentante dell'AIC al Consiglio d'Europa**

Nell'incontro dello scorso anno a Cracovia la Cevim aveva incontrato madame Rall dell'AIC. Con lei si era concordata un'azione per mantenere i rapporti presso gli organismi dell'Unione Europea a Bruxelles dove si prendono decisioni che possono penalizzare o favorire i poveri. Di fatto si è dovuto riconoscere che, da parte della Cevim, in quest'anno è stata disattesa questa possibilità. Poiché però ora è avvenuto un avvicendamento in quest'ufficio rappresentativo presso gli organismi comunitari dell'Europa, il segretario Cevim è stato incaricato di contattare la nuova rappresentante per riprendere i rapporti.



I tre visitatori d'Italia

### **La missione in Europa**

In questi anni nelle discussioni in assemblea sono sovente emersi problemi inerenti ad alcune missioni in Europa che hanno bisogno di essere sorrette dall'intera Cevim. Queste missioni sono: Ucraina, Turchia, Albania e Grecia. Su queste missioni si è deciso costituire un gruppo di lavoro per individuare le loro necessità ed i bisogni in modo da presentare eventuali progetti nelle prossime sessioni Cevim. Faranno parte di questa commissione i visitatori coinvolti in queste missioni, e cioè: p. Paul Roche (Ukraina), p. Elie Delplice (Paris), p. Eugen Schindler (Austria), p. Arkadius Zakreta (Polonia) e p. Biagio Di Falco (Napoli). Per favorire una coscienza europea nella missioni si invitano i visitatori a promuovere esperienze missionarie affinché i giovani imparino ad apprezzare la missionarietà a livello europeo.



Da sn.: PP. Joaquin (Madrid), Norbert Ensich (Germania), Nieto, Julian Diaz (Saragoza), Paul Roche (Kiev), José Vicente (Barcelona)

### **Convenzioni per confratelli provenienti da altre province**

Gli scambi di confratelli tra le varie province provocano sovente delle incomprensioni e disagi per il fatto che non c'è sufficiente chiarezza nel regolare questi rapporti. Dopo averne discusso, si è presa la decisione di formare una commissione, dotata della necessaria competenza giuridica, perché elabori per la prossima sessione Cevim un documento che contenga: a) i criteri e gli elementi essenziali che non



Da sn.: PP. Biagio, Felix Alvarez, Brian Moore (presidente Cevim)

possono mancare in una convenzione che sia in linea con le Costituzioni e gli Statuti; b) uno schema di indicazioni pratiche che regolino la vita ordinaria dei confratelli residenti in altre province (ad es. documentazione per l'assistenza sanitaria, assicurazioni, spese personali e di viaggio ecc.).

### Alcune decisioni rinviata al Consiglio permanente Cevim

La prossima sessione Cevim si svolgerà a Parigi in concomitanza con l'Assemblea Generale - 28 giugno al 16 luglio 2010 -: il Consiglio Permanente (P. Brian Moore, p. Albanesi Nicola, p. Jean-Yves Leboeuf) dovrà verificare il tempo necessario per il suo svolgimento: o durante momenti riservati all'interno della stessa Assemblea, o qualche giorno prima o dopo. Sempre il consiglio permanente dovrà prevedere l'organizzazione di un convegno per giovani confratelli della Cevim nel gennaio-febbraio 2010: il tema sarà sulla pastorale giovanile-vocazionale.

Nel gennaio 2011 verrà organizzato un convegno per confratelli della Cevim, il cui tema però non è stato stabilito; sono solamente stati suggeriti alcuni ambiti che hanno bisogno di essere presi in considerazione: le missioni al popolo, la pastorale della carità, il ripensare il carisma, pastorale universitaria, fenomeni immigratori, islam, zingari.

La prossima assemblea Cevim si terrà sempre nella seconda settimana dopo Pasqua in Slovenia.



Cevim: lavori in gruppi linguistici

### ESERCIZI SPIRITUALI A PALLANZA



Pallanza: partecipanti agli Esercizi Spirituali

Dal 27 aprile al 1 maggio 2009 si sono svolti gli esercizi spirituali a Pallanza. Eravamo solo 11 confratelli, ma sufficientemente amalgamati da mostrare una vitalità sorprendente nel vivere i gesti degli Esercizi Spirituali. Purtroppo non c'era nessuno delle altre province d'Italia: se ci fosse stato saremmo stati arricchiti da altre voci diverse dalle nostre. Comunque, alla fine, il giudizio concorde è stato che abbiamo vissuto un momento di spiritualità fresca, intesa e fraterna. Con l'aiuto nel canto di p. Bruno Gonella e con una liturgia vissuta sempre con molta devozione e fervore si è riusciti a realizzare una condivisione di preghiera che ci ha aiutato molto nel realizzare un clima di spiritualità. La meditazione ha avuto come tema generale il percorso di san Paolo nell'adesione a Cristo. Il titolo degli Esercizi era: *vivere la vita con gli occhi di Paolo*. I singoli giorni sono stati ritmati da un sussidio che ci ha accompagnato nel leggere l'interpretazione che Paolo ha dato dell'esistenza cristiana. A partire dalla Croce di Cristo, che è il sapiente disegno con cui Dio manifesta il suo amore salvifico per l'uomo, ci siamo inoltrati nell'intimità con Cristo, osservando come la grazia e la carità siano tra loro intrecciate e diano origine alla Chiesa, il corpo mistico di Cristo. Durante il pranzo abbiamo fatto, come ai vecchi tempi, la lettura a tavola: abbiamo letto il libretto del card. Giacomo Biffi *Il mistero di Pinocchio*. Trattandosi, secondo il cardinale, del racconto della storia della salvezza dell'uomo, ben s'inquadrava nel tema degli Esercizi. Un momento particolarmente gradito dai partecipanti sono stati i momenti di comunicazione spirituale tra noi (la *Ripetizione*



della meditazione di una volta). In tre serate ci siamo anche intrattenuti insieme vedendo tre film: uno che ci ha riportato ai tempi della nostra giovinezza *Lo spretato* con l'interpretazione di Pierre Fresnay; l'altro che ci ha introdotti al tema dell'accoglienza della diversità, *Il vento fa il suo giro*, ambientato nella Val Maira; ed infine *7 Km da Gerusalemme*, nel quale è rappresentato Gesù che si rende presente nella vita di un giovane pubblicitario attraendolo a sé.

rilevanti. L'iniziativa, proposta dallo studente Lorenzo Durandetto e dai padri Giuseppe Turati e Francesco Gonella, ha raccolto la partecipazione di alcuni confratelli, che hanno seguito con interesse il programma. Dopo una prima lezione introduttiva ai criteri di leggibilità, equilibri e proporzioni riguardo il contenuto grafico di materiale stampato (lezione di Lorenzo supportata da una presentazione con *Keynote*), si è passati ad una esercitazione pratica: creare una



Pallanza: incontro con il padre Generale

Milano: corso di informatica

La sorpresa è stata la presenza del Padre Generale nell'ultimo giorno degli Esercizi. Essendo il *Primo maggio* il traffico ha rallentato il suo viaggio. Lo abbiamo aspettato per il pranzo che abbiamo consumato in fraternità con lui, padre Mario Grossi e frater Fahed. Il servizio fraterno delle suore ci ha aiutato a vivere con serenità questi giorni di riposo spirituale e di vita fraterna.

### AGGIORNAMENTO INFORMATICO

Sabato 2 maggio scorso, nella Casa della Missione di Milano, si è svolta la giornata di studio e di confronto sui temi dell'informatica, oggi più

locandina con il programma Adobe In Design, ciascuno con il suo computer. Man mano che si sviluppava il design, si sono affrontati i punti critici ed i suggerimenti inerenti l'impaginazione e l'estetica (colori, sfumature, margini...) del *dépliant*. Nella seconda parte ci si è introdotti al mondo del *social network* con particolare riferimento al fenomeno *Facebook*, affrontandone a viso aperto non solo le potenzialità, ma anche i limiti. Il tempo, come succede in questo ambito, è sempre poco e così l'augurio è stato di riprendere e continuare in futuro l'aggiornamento. A contorno un clima di famiglia sereno, custodito e sostenuto dai confratelli della casa che ci hanno accolti, a cui va il vivo ringraziamento.

## A LUSERNA CI ASPETTAVANO...

Giovedì 15 aprile scorso, accompagnati da padre Francesco, siamo stati in visita ai confratelli anziani e ammalati. La proposta di dedicare un giorno di vacanza per questa iniziativa ci ha trovati subito entusiasti: finalmente abbiamo raggiunto la casa di comunità dove trovano riposo i cari confratelli della Provincia dopo anni e anni di lavoro missionario. Il superiore è stato generoso nell'accoglierci, facendoci trovare tutto pronto nella sala di comunità; dopo la conoscenza vicendevole e le informazioni sulla situazione dello Studentato Vincenziano a Piacenza, ci siamo scambiati gli auguri pasquali.

Un momento di commozione particolare ci ha presi nel rispondere alle domande del padre Costanzo, il confratello quasi centenario, e nel partecipare allo stato d'animo sofferente di fratel Caligaris e alla paziente bonarietà di fratel Campero. Grazie a padre Iseppi abbiamo poi dato uno sguardo agli ambienti interni ed esterni della Casa, sguardo che ci aiuta a situare meglio questa realtà della nostra Provincia; in ultimo una preghiera davanti alla tomba della Serva di Dio suor Gabriella Borgarino, per invocare per sua intercessione la benedizione pasquale.

A. E. e L.

## DALLA FAMIGLIA VINCENZIANA

A Marina di Massa nei giorni 1-3 maggio 2009 si sono tenuti tre giorni di convivenza e formazione per un nutrito gruppo di famiglie delle Conferenze Vincenziane. Era il *Quinto Campo Famiglie* organizzato dalla Società di San Vincenzo. Erano presenti circa 150 famiglie con bambini e giovani vincenziani che facevano da animatori dei piccoli e così permettevano ai genitori di partecipare ai momenti di incontro organizzati per loro. Il tema del campo-famiglie era: *La famiglia cristiana in una società multietnica, multiculturale e multiconfessionale*. In ognuno dei tre giorni c'è stato un relatore diverso. Il primo giorno ha tenuto una relazione l'imam Pallavicini su *Il matrimonio e la famiglia nell'islam*; il secondo giorno è stata la volta di p. Erminio Antonello che ha svolto il tema: *Il matrimonio e la famiglia nell'ordine naturale*; il terzo giorno ha tenuto la relazione padre G.B. Bergesio su *Matrimonio e famiglia nella fede cattolica*. L'incontro ha alla sua base un'intuizione geniale, la prima nel mondo, e cioè la formazione di Conferenze Vincenziane non solo costituite da singoli individui, ma da famiglie intere. La cosa ha interessato anche una coppia del Belgio che ha voluto essere presente per riprodurre il modello altrove. L'esperienza è ai suoi primi passi, ma il motto dell'esperienza tratto dal Beato Federico Ozanam lascia ben sperare; esso dice: "E' sufficiente un filo per incominciare una tela; e spesso una pietra gettata in acqua diventa base di una grande isola".



Marina di Massa: gruppo di famiglie della Società di San Vincenzo in convegno